



Al Sancarlinò. ieri è stato presentato il progetto tenuto da Anita Cerrato, volontaria di Esa, e dalla psicologa Cristina Wuhler // FOTO PUTELLI/NEG

Venature d'oro per ridare bellezza a ciò che si è rotto

L'arte giapponese della ceramica entra al Civile con l'Esa per le donne in terapia oncologica

In ospedale

Nicole Orlando

■ Venature d'oro a ricomporre una vita che va in pezzi, senza nascondere le ferite. La filosofia del Kintsugi aiuta a ricucire quel che non può più stare unito trasformando le cicatrici in un marchio di bellezza. Metafora del «brutto male»: perché tutto è cambiato, tutto cambia dopo la diagnosi, confermano le donne

che hanno un tumore al seno.

I laboratori. L'antica arte giapponese di ri-assemblaggio dei frammenti di ceramica sparsi con l'uso del metallo prezioso entrerà allora, per la prima volta in Italia, all'interno dell'ospedale Civile di Brescia, spiega Nini Ferrari a nome dell'associazione Esa (Educazione alla salute attiva), «per umanizzare un luogo di dolore e aiutare le pazienti ad affrontare la malattia»: i laboratori si terranno una volta al mese nel reparto di Breast unit per le donne in terapia on-

PER SAPERNE DI PIÙ

Il progetto.

I laboratori di ri-assemblaggio della ceramica con l'arte giapponese del Kintsugi sono previsti una volta al mese nel reparto di Breast unit per le donne in terapia oncologica.

Oltre il dolore.

L'oro che scorre attraverso gli oggetti frantumati e ricostruiti (tazze da té, piatti, vasi) ricorda un percorso di dolore e la forza di resistere a quel dolore.

La riflessione.

Per Chiara Guidi, critica d'arte, «quest'arte antica ma contemporanea, che parte dall'Oriente del Quattrocento e arriva nella Londra di oggi, insegna che lavorando sulla ricomposizione di ciò che è rotto e che si sarebbe tentati di gettare via si può arrivare a una nuova bellezza, più preziosa»

colgica. Il progetto è stato presentato ieri al teatro Sancarlinò: l'oro che scorre attraverso gli oggetti frantumati e ricostruiti (tazze da té, piatti, vasi) ricorda sì un percorso di dolore ma anche «la forza di resistere a quel dolore, che ricomponne le persone con un tessuto nuovo e più ricco», spiega la critica d'arte Chiara Guidi presentando alcuni esempi: «Quest'arte antica ma contemporanea, che parte dall'Oriente del Quattrocento e arriva nella Londra di oggi, insegna che lavorando sulla ricomposizione di ciò che è rotto e che si sarebbe tentati di gettare via si può arrivare ad una nuova bellezza, più preziosa».

Corpo e mente. Anche senza oro zecchino il corso seguirà fedelmente la via del Kintsugi: a tenere i laboratori Anita Cerrato, volontaria di Esa, accompagnata dalla psicologa Cristina Wuhler.

Le pazienti porteranno un oggetto di ceramica rotto e lo ripareranno interrogandosi intanto su terapia e guarigione: «La cura del cancro - sottolinea la psicologa - deve ricomporre l'armonia tra la donna e il corpo che l'ha tradita con la malattia attaccando proprio la sua parte più femminile. Per guarire non basta togliere il tumore dal seno, bisogna eliminarlo anche dalla mente»: ricucire i pezzi rotti, ribadiscono le donne di Esa, per trovare nel ri-assemblaggio manuale come nelle proprie ferite nuovo valore. //